

Lo spazio pubblico della città senza limiti

Valerio Ottavino

Esterni propone una riflessione sul ruolo del progetto dello *spazio pubblico* nei contesti della *città in espansione* attraverso il progetto per un giardino pubblico realizzato a Bari dal gruppo romano di architetti ma0/emmeazero, avendo rintracciato in questo lavoro le chiavi interpretative di una strategia progettuale finalizzata alla ridefinizione dei sistemi delle relazioni tra le componenti che costituiscono il territorio urbano a margine della *città consolidata*. Uno spazio situato al *limite* tra città e campagna, tra gli alti edifici in linea e i tracciati, i solchi e i colori dei campi coltivati e degli alberi di ulivo costituisce il contesto da cui prende avvio il progetto del giardino. Impostato secondo una specifica logica compositiva, il progetto dello spazio prefigura l'articolazione di una sequenza di scenari naturali e artificiali, elementi che costituiscono gli strumenti operativi nella realizzazione di un'armonica transizione tra sistema urbano e paesaggio. La piazza pavimentata e i filari di palme, il giardino mediterraneo e quello degli ulivi e dei fichi si alternano secondo un'organizzazione a bande parallele che si sovrappongono dando vita a un terzo paesaggio, quello dell'interferenza e della compenetrazione tra i due sistemi. Uno spazio che il progetto interpreta come *occasione* per il ripensamento del *rapporto tra la città e il suo margine* e che restituisce *come luogo della mediazione e della transizione*.

La scomparsa dei limiti e le aree di bordo

La riflessione sul tema generale del progetto dello spazio pubblico nella città contemporanea è stata condotta assumendo, quale campo di indagine, le esperienze progettuali (condotte in ambito nazionale ed europeo) sulle aree di bordo e sui margini: sul progetto dello spazio pubblico in quelle porzioni intermedie di territorio comprese tra il sistema urbano e quello naturale (città-campagna, città-boschi di montagna e di pianura, città-mare, città-corsi d'acqua, città-aree agricole), tra il tessuto edilizio della città e le grandi arterie della mobilità e, tra la città consolidata e quella in espansione.

È possibile individuare nella *scomparsa dei limiti* uno degli aspetti critici legati all'*espansione della città contemporanea*. Una volta i limiti erano costituiti dalle mura che individuavano l'invaso entro cui la città nasceva e si sviluppava. Poi le aree verdi tra un comune e l'altro definivano i bordi di contenimento dell'espansione insediativa. L'attuale crescita della *città senza limiti* con la conseguente formazione di ampie estensioni di aree urbanizzate a bassa densità ha comportato la loro scomparsa. La città contemporanea è un edificato continuo e ininterrotto costituito da una molteplicità di insediamenti diffusi. In tale contesto i confini sono costituiti dalle aree di margine tra una successione di ambienti.

I bordi e i margini sono situazioni di mezzo tra contesti urbanizzati, con diverse densità e morfologie insediative o con differenti usi del suolo e diverse partizioni di paesaggio. In molti casi queste sono situazioni prive di senso, risultato di azioni che non hanno tenuto conto di ciò che rimaneva (1).

Le aree di bordo possono essere considerate veri e propri strumenti per il progetto urbano. Intervenire sulla città attraverso le aree di bordo significa ridefinire il complesso sistema delle relazioni tra le varie parti costitutive del territorio (2).

Il progetto dello spazio pubblico nelle aree di bordo

«Proprio come la città ha dissolto i confini che la separavano dagli antichi territori fuori dalle mura, così il progetto architettonico (dello spazio pubblico) potrebbe sfumare i suoi contorni in nuove “geografie ibride della transizione”. Topografie che più che volumetrie dovrebbero conformare dei paesaggi artificiali su paesaggi anfratturati in cui superfici grezze e operative si inneschino su superfici libere e ricettive dando luogo a nuove superfici dense su possibili superfici estese» (3).

Lo spazio pubblico nei contesti delle aree di bordo è *un luogo* i cui caratteri dipendono dall'organizzazione complessa e stratificata, in cui ambiti spaziali, usi e scenari diversificati si incontrano fondendosi in sistemi organici. *Paesaggi ibridi* tra naturale e artificiale, tra scenari legati a usi stabili e ambientazioni di eventi temporanei.

Gli spazi per l'*attraversamento* si sovrappongono a quelli per la *sosta*: percorsi pedonali, piste ciclabili, rampe e cordone per il passeggio e per lo sport, per raggiungere il mare o la campagna, si mescolano ai *luoghi dello stare*: le gradonate e le sedute per la sosta, per il gioco e per gli eventi legati all'intrattenimento (Figg. 1, 2, 3).

Dalla nozione di arredo urbano al concetto di attrezzatura architettonica

«Il nuovo spazio pubblico non è quindi più uno spazio di “arredo urbano” basato sulla sottile evocazione figurativa degli antichi paradigmi storici (la piazza italiana – o mediterranea – la *rambla*, il *boulevard*, il giardino ecc.), modelli caratterizzati da un'aspirazione estetica verso uno spazio civico tra il domestico e il neo-micro-monumentale, fisso e stabile, minuziosamente finito e disegnato “compositivamente”. [...] Non più quindi uno spazio organizzato come un salotto di casa, ma un paesaggio attivo – multi programmatico – in cui la manipolazione del suolo si combina con una manifestazione plastica, diretta, espressiva, mutevole, aperta alla presenza di installazioni (permanenti o effimere) per il tempo libero, per lo sport, per l'evento culturale, la gastronomia, il consumo, l'uso temporaneo e l'associazionismo, in sintesi la proiezione fisica dei bisogni del cittadino» (4).

Il complesso delle superfici che definiscono lo spazio (pavimentazioni, pareti, pensiline ecc.) integrano, in un disegno organico, il complesso apparato delle dotazioni tecniche e impiantistiche necessario allo svolgimento delle diverse attività, all'illuminazione, all'auto-produzione dell'energia per il proprio sostentamento e per la manutenzione (Fig. 4). La nozione di *attrezzatura*, intesa come dispositivo funzionale, tecnico e impiantistico integrato nell'architettura, sostituisce la nozione di *arredo urbano*, di elemento aggiunto e non strutturante. Così come il sistema del verde che perde la componente legata all'idea di decoro e si configura come mezzo nella mediazione tra sistema urbano e quello naturale (Fig. 5).

scritti/rassegna_italiana/2_ESTERNI/1_OTTAVINO

Note

(1) TREU M.C., *Il bordo e il margine componenti dello spazio pubblico urbano*, lezione per il corso di urbanistica del Politecnico di Milano, www.polimi.it

(2) PANELLA R., "La nuova frontiera della Città che si integra nel Paesaggio", in R. Panella (a cura di), *Architettura e Città. Questioni di progettazione*, Roma, Gangemi, 2008.

(3) GAUSA M., *Zero cubatura. Per una architettura ancora pubblica*, in “Area”, 2010, 111, p. 28.

(4) *Ibid.* p. 25.